

TEMA CULTURALE 2014

“THAT’S ALL, FOLKS!”

Quand’ero piccolo mi accadeva di assistere al cinema - a volte in certi piovosi pomeriggi feriali invernali con mia madre, altre in festose serate estive all’arena all’aperto, al mare - a dei brevi cartoni animati fuori programma.

Si chiamavano Merry Melodies e si concludevano immancabilmente con la comparsa di una scritta “That’s all, folks!”

La grafica era allegra e il punto esclamativo incoraggiante, ma per me, bambino, rappresentavano il segno di un commiato cui mi rassegnavo con rammarico.

Avevo chiesto a mio padre cosa significassero quelle parole e lui aveva risposto “E’ tutto, ragazzi !”

Da allora, e ancor di più da quando all’Università avevo scoperto che la prima didascalia - quella dei “Lonely Tunes” fino agli anni ’30 - era “So long, folks!”, vale a dire “Arrivederci ragazzi” o, meglio ancora, “Ci vediamo, gente”, per me “That’s all, folks!” rappresenta la dichiarazione di commiato che più sento vicina all’essenza del lasciarsi. Per poco o per sempre.

Qualche anno dopo - dovevo essere sui quattordici - questa mia inclinazione a riflettere sugli addii venne corroborata da un altro inconsapevole intervento di mia madre.

Mi aveva trascinato, in verità un po’ recalcitrante, nel fasto ottocentesco del Teatro Carignano per assistere ad una messa in scena de “Il giardino dei ciliegi” di Checov per la regia di Visconti (che io non avevo la più pallida idea di chi fosse).

Non ero riuscito a seguire in modo esauriente il tormento sottile dei protagonisti, di Paolo Stoppa ricordo soltanto che indossava un cappello che a me pareva ridicolo e che a un certo punto, appoggiandosi ad uno dei famigerati ciliegi, lo aveva fatto oscillare in modo preoccupante.

Però c’era Firs, il vecchio servitore interpretato da un Sergio Tofano già anziano, che avevo osservato con attenzione affettuosa dopo che mia madre mi aveva rivelato sottovoce che si trattava dello stesso Sto che scriveva e disegnava le avventure del Signor Bonaventura sul Corriere dei Piccoli di quando ero piccolo io.

E proprio lui, Tofano/Sto/Firs, mi aveva fornito la seconda, epifanica, rivelazione sul commiato.

Alla fine, quando tutti sono partiti per Mosca, lui resta solo in scena e sussurra un rassegnato e solo vagamente stupito “Si sono dimenticati di me”.

Non ero più in teatro, ero con lui, desideravo essere con lui per confortarlo.

Da quel momento i teatri hanno iniziato ad esercitare una seduzione malinconica su di me. Soprattutto i teatri vuoti, abbandonati.

Ed eccoci al dunque.

L’anno prossimo ci sarà la restituzione del Civico. Quale occasione migliore per

avvicinarsi al tema?

Io ricordo perfettamente una delle prime volte che sono venuto qui, per preparare il documentario “Passaggio a Schio”.

Durante i giri di ricognizione in una cittadina che non conoscevo eravamo passati davanti a quest’edificio conturbante.

Cos’è? – avevo chiesto.

E’ il teatro civico, ma è abbandonato – mi era stato risposto.

Che gioia entrare là dentro, farsi suggerire emozioni dalla polvere, dalle ragnatele, dai calcinacci.

Però questa è un’altra storia. Quella di domani sarà un teatro nuovo che si aspetta una festa di bentornato, che gli si può organizzare degnamente solo sapendo far rivivere le aure del trascorso nello spirito del presente.

L’ho fatta decisamente lunga, lo so, ma quando ce vò ce vò.

E allora, dal momento che l’amministrazione si avvia a fine mandato e questa, per me, è l’ultima occasione di interazione tematica, propongo come argomento dell’anno una specie di cerimonia degli addii, costruita sulla memoria rievocativa di ognuno di voi, che tenga anche conto dei ritorni, come ad esempio la ricorrenza epocale cui ho accennato.

Cosa o chi si vorrebbe restituire al presente, magari in quello stesso teatro? Con che tipo di “narrazione” ?

Ho un amico pittore che dipinge luoghi che non ho mai visto ma nei confronti dei quali provo nostalgia, come se appartenessero a un mio passato indistinto. Credo che dipenda dalla sua capacità di sottendere al dipingere un sapere dello spirito, un “fare anima”.

Come al solito sono a disposizione per chiacchierate chiarificatrici, prima che arrivi il momento di rivolgere a tutti voi il mio personale “ That’s all, Folks!”

24 aprile 2013

L'Assessore alla Cultura
Pier Maria Edmondo Formento